

## LA FOGLIA DI COCA, SIMBOLO DELLA CULTURA ANDINA

di Silvio Contolini \*

(revisione e ampliamento: gennaio 2010)

*\* I testi in corsivo e virgolettati sono tratti da "La foglia sacra degli Dei", opuscolo dell'omonima mostra presentata al Festival Latinoamericano di Assago (MI) dal 15 giugno al 15 agosto 2006, a cura di Franca De Gasperi, Emma Cucchi, Anna Maspero, Agucho Velasquez.*

Pochi anni fa l'elezione a presidente della Bolivia di Evo Morales ha portato nuovamente e con forza all'attenzione del mondo occidentale la diatriba coca/cocaina.

Il passato di *cocalero* del presidente ha fatto gridare allo scandalo i benpensanti e i male informati. E infatti Morales si è premurato di far sapere al mondo occidentale, come da sempre si sa in Bolivia, che *coca no es cocaina*. Proprio nel 2009, il presidente boliviano, rieletto a schiacciante maggioranza lo scorso dicembre, ha ufficialmente chiesto di cancellare dalla Convenzione Onu sulle droghe due commi che riguardano la masticazione della foglia di coca, ritenuta con orgoglio "una pratica ancestrale e millenaria dei popoli indigeni andini che non può né deve essere proibita".

Purtroppo dietro a tutti questi discorsi c'è un po' di doppio gioco: se da un lato sono assolutamente vere e degne di fede le affermazioni sull'uso quotidiano da parte degli indigeni, dovuto sia alla necessità che al costume millenario, sia alle pratiche magico-religiose, dall'altro i ventimila ettari che l'attuale governo boliviano ha intenzione di destinare alla coltivazione della pianta (contro i circa dodicimila attuali), vanno ben aldilà delle necessità del mercato tradizionale interno. Posso assicurare, per esperienza diretta, che il discreto miglioramento economico e il processo di modernizzazione del paese che ho potuto vedere in Bolivia lo scorso agosto non è certo dovuto esclusivamente alla vendita di idrocarburi a Brasile ed Argentina, né ad un solido rilancio dell'economia nazionale.

D'altra parte, l'elezione di Evo Morales ha innescato un notevole processo di presa di coscienza e partecipazione alla vita politica e alla suddivisione del potere e della ricchezza da parte degli indigeni e delle classi sociali più disagiate. In questo ambito, la rivalorizzazione culturale e lo sfruttamento commerciale della foglia di coca assume una valenza fortissima, direi anzi necessaria, e non è da escludere che almeno una parte della popolazione veda l'"avvelenamento" della società occidentale tramite la produzione e commercializzazione della cocaina come una forma di rivincita dopo secoli di sottomissione.

### **La pianta della coca.**

Da millenni la foglia di coca è parte integrante della cultura e dell'alimentazione dei popoli andini: *"Non è soltanto uno degli elementi principali per la loro sopravvivenza, ma è la rappresentazione concreta di ciò che essi riconoscono come sacro, della loro cultura, delle tradizioni e della loro resistenza contro gli abusi e lo sfruttamento"* (op.cit.).

La coca è una pianta simile ad un arbusto, con molti rami, con foglie di un colore verde brillante e un piccolo fiore bianco-crema. Ne esistono più di 200 specie, che vengono coltivate fra i 300 e 1200 metri s.l.m., nelle valli che dalle Ande digradano verso la selva amazzonica. *"Le foglie di coca sono una fonte alimentare piuttosto nutritiva: 100 g contengono in media 305 Kcal, 18,5 g di proteine, 42,6 di carboidrati e piccole quantità di vitamina C, oltre vitamina E, ferro, fosforo e riboflavina nelle quantità quotidianamente richieste da un adulto secondo i parametri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità"* (op.cit.).

L'uso comune che ne viene fatto dagli indigeni e dall'industria locale è molteplice: dal *pijchu* (la tradizionale masticazione), al *mate* (infuso, molto utile contro il mal d'altura e mal di stomaco), alle torte, biscotti, caramelle, fino alle creme, dentifrici, shampoo, ecc.

A proposito dello sfruttamento industriale della foglia di coca, l'ultima trovata del governo boliviano è stata recentemente annunciata dal Viceministro dello Sviluppo Integrato e della Coca, Jerónimo Meneses: dal 2010 la Bolivia produrrà la "*Coca Colla*", una bevanda a base di foglie di coca. Il nome è il risultato di un gioco di parole tra Cola e Colla, per sottolineare la "bolivianità" del prodotto: i Colla (o Kolla) sono infatti gli abitanti dell'altopiano. La bevanda verrà prodotta da alcune aziende di Cochabamba, nel cui dipartimento si trovano le maggiori coltivazioni illegali di coca della Bolivia.

Nelle comunità Aymara e Kechua è buona educazione portare una borsa di coca quando si visita un amico o una famiglia. Ancor di più se lo scopo della visita è quello di chiedere collaborazione in questioni di vario tipo: si dice che masticando le foglie insieme, il sapore della coca stessa può rivelare se l'accordo può essere buono per entrambe le parti o se è meglio rifiutare. Molto importante è anche l'aspetto magico-religioso, che approfondiremo in seguito.

In particolare, la masticazione costituisce un fondamentale supporto energetico per alleviare la fatica e la mancanza di ossigeno (e spesso anche una dieta alimentare povera) sulle montagne andine. Dopo aver ripulito le foglie del picciolo e della venatura principale, si inseriscono in bocca e si masticano insieme alla *llipta*, un composto friabile di cenere e calce, che facilita l'estrazione delle sostanze alcaline e nutrienti della foglia stessa. Il bolo, spesso di grosse dimensioni, viene tenuto lateralmente in bocca finché non lo si sente ormai privo del succo. A quel punto verrà sputato e tutta l'operazione verrà ripetuta. La foglia di coca tende a rendere i denti verdastri e lascia in bocca un odore dolciastro-acidulo non proprio piacevole.

### **Storia della coca.**

L'archeologia ha documentato l'uso della pianta sulle Ande da millenni. Al tempo degli Incas, solo i nobili e i sacerdoti "*erano i depositari del privilegio di servirsi di questa foglia, mentre il suo uso era consentito al popolo solo in occasioni particolari. La Foglia di Coca, in quanto foglia sacra, non poteva essere consumata in modo abusivo, ma solo secondo rituali precisi [...]* Durante la conquista, l'uso della coca da parte degli schiavi per non morire di fame crebbe enormemente [...] Gli Spagnoli assunsero il controllo della Foglia di Coca, come di qualsiasi altro oggetto di valore: per disporre della quantità indispensabile a sopravvivere alla schiavitù nelle miniere, gli indios si ritrovarono a dover dipendere dagli sfruttatori che in quelle stesse miniere li avevano rinchiusi" (op.cit.).

Nell'800 si ebbero i primi studi scientifici sulle proprietà della foglia di coca. Si ebbe così il primo sfruttamento industriale da parte della società occidentale, con prodotti a base di coca, dal Vin Mariani fino alla famosissima Coca-Cola.

A partire dagli anni '80 del secolo scorso, il *Programa de Relocalización* del governo boliviano ha involontariamente creato nuovi problemi nella questione coca/cocaina. Infatti già dagli anni '60-'70 si andarono esaurendo oro e argento, mentre si è fatta più difficile l'estrazione di metalli meno pregiati, come rame, stagno e manganese. Con il progressivo esaurimento delle miniere dei Dipartimenti di Oruro e Potosì, si rese necessario trovare una nuova sistemazione per le famiglie dei minatori che andavano perdendo la propria fonte di sostentamento. L'idea fu quella di colonizzare le regioni tropicali, soprattutto dei Dipartimenti di Cochabamba e Santa Cruz, nei quali c'era abbondanza di terra da coltivare. Ma non è stato facile convertire in contadini famiglie che da generazioni vivevano dell'estrazione del minerale e che quindi non avevano conoscenze agricole di

nessun tipo. Molte di queste famiglie caddero quindi nella rete dei narcotraffickanti, che le convinsero a coltivare la coca per poterne poi estrarne la cocaina (circa 18 kg. di foglie per 1 grammo di cocaina). Se molti accettarono è perché confronto ad altre colture la coca dà due raccolti l'anno e non abbisogna di eccessive cure, essendo molto resistente, quindi il guadagno è doppio e relativamente facile, rispetto ad esempio alle banane, alla papaia, all'ananas, ai cuori di palma, ecc. Ciò ha provocato uno squilibrio nelle coltivazioni e di conseguenza nell'economia boliviana. Quando poi il governo boliviano, sotto pressione degli Stati Uniti, in cambio di milioni di dollari di aiuti economici, ha dovuto mettere in atto la politica della *Erradicación* (sradicamento) di quelle piantagioni non destinate all'uso tradizionale interno (quindi in qualche modo coinvolte con il narcotraffick), ci sono stati drammi e proteste violente da parte di quelle famiglie che, dopo essere state strappate alla loro terra di origine, si trovavano nuovamente sul lastrico.

### **La foglia di coca e la religione.**

L'uso della foglia di coca nei rituali magico-religiosi andini è fondamentale, essendo considerata la pianta sacra per eccellenza. La coca è presente nella *mesa ritual andina* – una speciale preparazione di vari “ingredienti” magici propiziatori e/o di offerta alla *Pachamama*, la Madre Terra, allestita su una tavola, su una pezza di tessuto tipico, su un ritaglio di cartone o legno, ecc. – dove la foglia rappresenta la presenza della divinità stessa; è un'importante protezione contro le stregonerie e le maledizioni; viene usata dagli *yatiri* (guaritori-sacerdoti-medium) per le guarigioni e per predire il futuro; viene impiegata in rituali propiziatori come la *q'owa* (o *k'oa* o *qowada*) e la *ch'alla*. Insomma, è un ingrediente essenziale nel rapporto tra il mondo degli uomini e quello delle divinità e degli antenati.

Guarden con amor mis hojas y cuando sientan dolor en su corazón,  
hambre en su carne y oscuridad en su mente,  
llévenselas a la boca y con dulzura extraigan mi espíritu.  
Obtendrán alimento para su cuerpo, amor para su dolor y luz para su mente.  
Y aún más: observen el baile de mis hojas en el viento  
y obtendrán respuestas para sus preguntas.  
Pero si tu verdugo llegado del norte, el conquistador blanco,  
el buscador de oro la tocara, sólo encontrará en ella veneno para su cuerpo y locura para su mente.  
Y cuando la coca, que es así como la llamarás, intente ablandarlo, sólo logrará romperlo,  
como los cristales de hielo formados de las blancas nubes destruyen las rocas, demuelen las montañas.

Custodite con cura le mie foglie e quando sentite dolore nel vostro cuore,  
fame nella vostra carne e oscurità nella vostra mente,  
portatevele alla bocca e con dolcezza estraete il mio spirito.  
Otterrete alimento per il vostro corpo, amore per il vostro dolore e luce per la vostra mente.  
E ancora: osservate la danza delle mie foglie nel vento  
e otterrete risposte alle vostre domande.  
Ma se il tuo boia giunto dal nord, il conquistatore bianco,  
il cercatore d'oro la dovesse toccare, troverebbe solo veleno per il suo corpo e pazzia per la sua mente.  
E quando la coca, perché è così che la chiamerai, cercherà di ammansirlo, riuscirà solo a romperlo,  
come i cristalli di ghiaccio formati dalle bianche nubi, distruggono le rocce, demoliscono le montagne.

*Dal poema “La leyenda de la coca” di Antonio Diaz Villamil, adattamento poetico di Dr. Jorge Hurtado.*